

DISSENSO E RAPPRESENTANZA

La crisi della formula liberista continua a caratterizzare l'andamento dell'economia internazionale, tuttavia si evidenziano notevoli difficoltà nell'elaborare una reale alternativa alle sue logiche.

Gli sviluppi delle ultime settimane confermano da una parte il tentativo, dei maggiori responsabili della crisi attuale, di gestire e canalizzare il dissenso che dilaga nelle società a democrazia liberale. La posizione di **Obama**, le dichiarazioni di **Draghi**, sulle manifestazioni avvenute in tutto il mondo contro le Borse e le Banche, considerate a ragione tra le principali cause della crisi, esprimono certamente la volontà di quei centri di potere economico, da loro rappresentati, che "stranamente" controllano Borse e Banche, di recuperare credibilità e di elevarsi a "salvatori della patria" di fronte alle pesanti conseguenze determinate dalla crisi economica e dai provvedimenti attuati nel tentativo di arrestarla. In effetti gli Stati Uniti rappresentano la massima espressione del Capitalismo Finanziario e proprio dagli Stati Uniti si è sviluppata la crisi attuale e trovano radicamento le cause principali che l'hanno provocata. **Draghi**, peraltro, è espressione di quella tecnocrazia imperante nelle Banche Centrali, la cui subalternità agli interessi di ben precise Lobby ha accresciuto le conseguenze catastrofiche della crisi espandendola a livello mondiale.

D'altronde la Sinistra, nella componente antagonista, anarchica e non convenzionale, non ha soluzioni da proporre, ma solo la possibilità di alzare il livello dello scontro, tentando di strumentalizzare il giusto malcontento o individuando, in una antistorica e fantasiosa ricostruzione, una relazione diretta tra fascismo e potere delle lobby economiche, ripresentando in questo modo vecchi rituali e contrapposizioni, che possono esclusivamente favorire le stesse lobby economiche, indebolire il fronte che a loro si oppone ed ostacolare una corretta valutazione dell'attuale situazione, delle sue cause reali e dei possibili antidoti che la società reale potrebbe esprimere.

L'incapacità dei partiti, in quanto strumenti della rappresentanza popolare, ad affrontare l'attuale situazione si conferma, nella sua drammaticità, a fronte di una seppur superficiale analisi dei casi di Grecia ed Italia, dove il duro compito di raddrizzare le "sorti della nazione" viene affidato certamente a due validissimi tecnici, **Papademos** e **Monti**, ma pur sempre emeriti rappresentanti di quel mondo della Finanza che molte colpe ha della attuale situazione economica.

Vediamo comunque i profili dei personaggi, utilizzando quanto appare su uno dei tanti blog conosciuti dagli internauti.

*In Grecia arriva **Lucas Papademos**, è diventato nel 1994 governatore della Banca centrale di Grecia, incarico retto fino al 2002: ha guidato l'ingresso della dracma nell'euro, avvenuto tra la fine del 2001 e l'inizio del nuovo anno, quando il governo greco e la Goldman Sachs stipularono un accordo che finanziava la sanità greca con derivati che occultarono di fatto, in un sol colpo, debiti passati, contemporanei e perdite nei forecast futuri. Nessuno li chiamò con questo nome, debiti, e si parlò solo poi di conti dello Stato truccati. Ne avrà saputo nulla di tutto questo il governatore della Banca di Grecia al settimo anno di incarico? Viene male solo a fare della ironia. Ma non è finita. Anzi arriva il bello. Tra il 2001 e il 2002, quando il colpo alla Grecia e all'Europa, con il debito greco truccato, è stato assestato, si verifica un bel tourbillon. Papademos dalla Banca di Grecia passa alla vice-presidenza della Banca centrale europea (Bce), sotto Jean-Claude Trichet. Quindi, proprio dopo aver chiuso l'operazione, ne diventa il controllore. Chi viene scelto per gestire il dopo-accordo con il governo greco? Alla Goldman Sachs va Draghi, poi Governatore della Banca d'Italia. Sembrano le frecce tricolori, piroetta, doppia capriola e all'inizio di novembre 2011 si ritrovano insieme ad essere di nuovo promossi: Mario Draghi presidente della Bce, Papademos capo del governo greco. Insomma alla*

Bce l'uomo che garanti la potente merchant bank americana dopo gli accordi spericolati con la Grecia, al governo greco quello che per i greci avallò quei conti impropri. Sono gli uomini che dovrebbero tutelare i cittadini greci e rassicurarli sul futuro da gestire in loro nome e non secondo gli interessi della banche e degli oligopoli finanziari.

*In Italia arriva **Mario Monti**, commissario europeo, liberista convinto, sacerdote dell'intangibilità dei mercati. Il rilievo accademico, scientifico e il suo percorso istituzionale è di spessore enorme. Inutile dilungarsi. Berlusconi lo fece fuori da commissario alla concorrenza nel pasticcio che produsse l'approdo e la ricusazione fulminea di Rocco Buttiglione. Ma le note relative alla sua formazione in ambito finanziario sono davvero illuminanti. Nel 2002 l'affaire governo greco e Goldman Sachs si compie. La merchant bank comincia a mettere in piedi, (con i profitti di quella grande speculazione, che ha creato dubbi, indagini e scandalo) la nuova strategia. E attacca con le sue manovre speculative il debito greco. Scandalo nello scandalo. Certo, decisione del vertice assoluto della merchant bank in nome del Dio profitto. E chi è dal 2005, anno in cui parte la grande operazione internazionale contro la Grecia, l'International advisor per Goldman Sachs? Mario Monti, presidente del consiglio italiano in pectore . Non solo: conquista - oltre ad una carriera politico-istituzionale brillantissima che non stiamo a ripetere - il ruolo di presidente europeo della Commissione Trilaterale, il braccio armato del neoliberismo finanziario, voluta a suo tempo da Rockefeller. Poi è anche membro autorevole del Gruppo Bilderberg, un'elite politica finanziaria internazionale che, quando si riunisce, non lascia mai trapelare nulla e non produce nessuno scritto che possa chiarire per quale motivo eccellenti finanziari, capi di stato, grand commis e teste coronate si siedano periodicamente attorno ad un tavolo.*

Possiamo innanzitutto notare che “stranamente” entrambi sono collegati alla nota Banca d’Affari “**Goldman Sachs**” .che, come afferma il **Foro 753**, **ha speculato abbondantemente sulla crisi dei mutui subprime (fonte The Times), che ha investito nel debito della Grecia, aiutando il governo greco a mascherare le reali condizioni del proprio debito pubblico, infine speculandoci sopra (fonte Der Spiegel); la stessa Goldman Sachs** che nei giorni scorsi ha messo in moto l'ondata di speculazioni che ha in pochissimo tempo innalzato artificialmente lo spread tra i buoni del tesoro poliennali italiani e quelli dei cugini tedeschi (fonte Milano Finanza),

Pur non volendo essere “complottoisti”, ma la capacità delle Lobby finanziarie internazionali ad influenzare le scelte della classe politica appare evidente.

Per quanto riguarda poi il caso italiano, la battuta di **Storace**, nella quale si afferma che “Abbiamo un Parlamento composto da deputati e senatori che non abbiamo scelto che ci vogliono dare un governo che non abbiamo votato” appare, nella sua drammaticità, ben azzeccata e conferma l'abdicazione della politica al suo ruolo per lasciare il “lavoro sporco” ai diretti rappresentanti della Finanza. , Perché in effetti il nuovo Governo “**Monti**” proprio questo si troverebbe a fare colpendo le pensioni, le retribuzioni e accontentando qualcuno con la “Patrimoniale” ma nel contempo eliminando altri pezzi di “Stato Sociale”, con il beneplacito dei cittadini che “sperano” che i tecnici possano salvarci dalla catastrofe, dimenticando che, come affidassimo un Asilo Nido ad Erode, sono stati proprio questo tipo di “esperti” a creare le condizioni della catastrofe .

Vista l'assoluta latitanza dei Partiti, sempre più in balia di una crisi endogena che li rende privi di ogni capacità di trovare soluzioni percorribili, il Sindacato, espressione di interessi collettivi e generali, può svolgere un importante ruolo nell'ambito di una reale alternativa di sistema, esprimendo in sé, forme di rappresentanza democratica non mediate da partiti, che sempre più evidenziano la loro funzione “etimologica” di tutela di privilegi di “parte”, o addirittura personali.

I concetti di Partecipazione dei Lavoratori, non in funzione subalterna al Capitale ma di reale elevazione del Lavoro da costo della Produzione a Soggetto della stessa, di

Cogestione, di Rappresentanza dei Corpi Intermedi, quali espressione di interessi anche loro generali e collettivi, costituiscono una reale ipotesi alternativa al Sistema Partitocratico. Concretizzare un percorso e un progetto condiviso tra quanti si riconoscono su posizioni similari e creare strutture trasversali che abbiano la capacità di diventare referenti e riferimento di un movimento, capace di sviluppare una reale alternativa alle logiche del capitalismo Finanziario, potrebbe ridare speranze e voglia di lottare a molti, innanzitutto proprio al mondo del lavoro e soprattutto ai giovani, linfa vitale di qualsiasi trasformazione futura.